

La famiglia

“Ho visto Christian spazzato via come un birillo”

GIAMPIERO MAGGIO

Doveva essere una giornata di festa. Un modo come un altro, per questi ragazzi che si conoscono da sempre, cresciuti in una piazza alla periferia di Ivrea, per festeggiare i 26 anni di uno di loro.

«Christian ed io ci siamo sentiti al telefono domenica mattina, era il mio compleanno. Non ci abbiamo pensato un attimo: andiamo a Torino a divertirci, ci siamo detti. Noi siamo partiti in macchina, lui in treno. Ora, però, lui non c'è più ed io sono qua, distrutto dal dolore. Tutto per colpa di un maledetto ubriaco».

Daniele Zoroddu era uno degli amici del cuore di Christian Ascolese, il ragazzo di Ivrea morto l'altro ieri notte dopo essere stato travolto da un'automobilista, mentre usciva dal

Kappa Futurfestival, la rassegna di musica elettronica che per due giorni è stata protagonista al parco Dora. Daniele si è salvato per miracolo l'altra sera. Ha visto, però, quell'auto piombare addosso alla folla strappandogli l'amico del cuore: «Ho ancora quelle immagini impresse negli occhi, Christian spazzato via come un birillo. E' stato terribile ed è stato un miracolo se quell'assassino non ha ucciso altre persone».

Qui, in questa piazza del quartiere Bellavista intitolata alla festa del primo Maggio, oggi assolata e deserta, gli amici di Christian si sono raccolti in un angolo. Piangono e si disperano. «Christian? Un leader, uno che se c'era una discussione faceva sempre da paciere».

I ricordi si susseguono, uno

dopo l'altro: «Un pezzo di pane». «Un ragazzo con un cuore grande così, scrivetelo». «Amava la vita, avrebbe sposato Donatella, la sua fidanzata, che era con lui l'altra sera. Ora lasciatela in pace, è distrutta, choccata». Per l'automobilista moldavo, invece, usano soltanto una parola: «Assassino, merita soltanto...». Pasquale Pascarella, coetaneo della vittima, partito da Reggio Emilia per stare accanto alla famiglia Ascolese, dice qualcosa in più: «Per quell'uomo spero soltanto nella giustizia divina. Se anche restasse in carcere 10 anni nessuno ci potrà restituire il nostro amico».

Un ragazzo tutto d'un pezzo, Christian. Uno che tre anni fa aveva deciso di rimettersi sui libri perché non era riuscito a

diplomarsi in tempo. Tre anni di serale all'Itis Camillo Olivetti poi, a giugno, il sogno del diploma. «Era diventato disegnatore meccanico» raccontano gli amici. Per il resto era tutto casa e fidanzata. E quando ne aveva l'opportunità lavoricchiava nei week end. Come cameriere. A Villa Matilde, al Castello di Pavone, dove trovava. «Lavori saltuari, ma aveva grandi progetti». La mamma, Antonia Cillis, chiusa nel suo appartamento di Bellavista, guarda le fotografie del figlio e se le porta al petto. Piange e si dispera, le parole sono strozzate in gola: «E dire che quando Christian sentiva notizie del genere al telegiornale la prima reazione che aveva era immedesimarsi in quelle povere famiglie. Ora, invece, è toccato proprio a lui».



Insieme per un compleanno

La vittima era partita da Ivrea in treno per raggiungere i suoi amici partiti in macchina per il Kappa Futurfestival

